
Europa, accordo sulle migrazioni. Tempi difficili per i diritti

Autore: Flavia Cerino

Fonte: Città Nuova

Nel loro incontro in Lussemburgo dell' 8 e 9 giugno i ministri degli interni della Ue hanno approvato, con un voto di maggioranza, il regolamento sulla gestione dell'asilo e della migrazione (Ammr) e il regolamento sulla procedura di asilo (Apr). Prevale la linea che rafforza i muri della Fortezza Europa

Poche le novità emerse dal Consiglio dei ministri dell'Interno e della Giustizia della UE UE riunitosi a Lussemburgo nei giorni scorsi. Tra i molti argomenti in agenda ha trovato uno spazio – rilevante per l'Italia – il tema dell'arrivo dei migranti. In realtà **queste grandi riunioni non possono essere paragonate a un mercato in cui si ottiene qualcosa a buon prezzo**. Sono tavoli di lunghi negoziati ponderati e programmati da tempo; si inseriscono nell'iter ben più complesso e articolato che porta ad approvare – o meno – disposizioni normative che avranno efficacia in tutta la UE. Nella riunione dell'8 e 9 giugno il Patto europeo per le migrazioni ha fatto passi avanti: **la “fortezza Europa” ha innalzato ancora un po' i suoi muri** e i Paesi di confine – Italia *in primis* - sono chiamati a sperimentare nuove procedure per ridurre l'ingresso degli stranieri, un po' come fare il “lavoro sporco” nell'interesse di tutti. Per questo **non ci sorprende che la recente conversione in legge del d.l. 20/2023** (che non possiamo più definire *decreto Cutro* per rispetto alle vittime di quel naufragio) abbia introdotto norme davvero molto restringenti per chi arriva irregolarmente via mare o via terra. **Procedure a tempi strettissimi, trattenimento** (= detenzione amministrativa, retaggio di epoche passate) **in attesa del completamento delle procedure di identificazione e di richiesta di asilo**, respingimenti a tempi di record. L'Italia inizia a sperimentare **nuove forme di controllo dei confini** e se funzionano si potrebbero estendere anche agli altri Paesi (al momento ciascuno dei Paesi di frontiera si è organizzato come ha voluto, basta pensare a quanto accade lungo la rotta balcanica). E come **il nostro ministro dell'Interno è andato fiero di non avere accettato ulteriori soldi dalla UE** (chissà cosa ci sarebbe di male a ottenere finanziamenti per sostenere procedimenti di salvataggio, accoglienza e respingimento davvero onerosi), allo stesso modo **il presidente tunisino ha rifiutato la generosa offerta che a quattro mani (Meloni – Von Der Leyen) gli è stata presentata nelle ore scorse per riprendere in patria tutti quelli che arrivano via mare da noi**. Cosa che comunque il presidente Saied non potrebbe fare per i cittadini di altri Paesi (i tunisini già li riprende, da tempo). Non tutto è in vendita e non tutto è acquistabile, almeno a questo giro. Per quanti si sentono interiormente allineati con i valori di solidarietà della UE e della nostra bella Costituzione **questi tempi sono difficili e sempre meno luminosi**. Le guerre in corso, la vendita incontrollata di armi, le difficoltà di dialogo tra i potenti e i prepotenti della terra, **le ostilità verso gli stranieri che cercano di muoversi tra le frontiere del mondo**, i fenomeni climatici che portano distruzione e morte, sono segnali di una grande fatica. Ma occorre affrontarla. E anche se le voci di speranza sono sottili, possono penetrare e fare breccia nei luoghi più reconditi dell'animo umano. Vedi anche il parere di Giancarlo Perego, arcivescovo di Ferrara, presidente [Fondazione Migrantes](#)

Sostieni l'informazione libera di Città Nuova! Come? [Scopri le nostre riviste](#), [i corsi di formazione agile](#) e [i nostri progetti](#). Insieme possiamo fare la differenza! Per informazioni: rete@cittanuova.it